



**Al Sig. Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Dr. Santi CONSOLO**

**Al Sig. Provveditore dell'Amministrazione
Penitenziaria per la Toscana e l'Umbria
Dr. Giuseppe MARTONE**

E p.c.

**Al Sig. Direttore della Casa Circondariale di Pisa
Dr. Fabio PRESTOPINO**

**Ai Sig.ri Segretari Generali e Regionali delle OO.SS
SAPPE – OSAPP – SINAPPE – CISL – USPP – CNPP – CGIL**

NOTA SINDACALE CONGIUNTA

Registriamo da tempo presso la Casa Circondariale di Pisa un *modus operandi* dell'amministrazione che giorno dopo giorno compromette sempre di più l'operato dei suoi uomini.

Ci risulta infatti che vi sia una particolare attenzione nel disbrigo di pratiche giudiziarie che riguardano le continue accuse rivolte dalla popolazione detenuta nei confronti della Polizia Penitenziaria, mentre non registriamo altrettanta attenzione per il contrario.

Tale affermazione trova riscontro nei molteplici episodi che hanno visto protagonisti diversi detenuti, i quali in più occasioni sono arrivati al punto di mettere le mani addosso al collega di turno, insieme a tutto ciò si aggiunga la costante ed inarrestabile offesa alla persona ed al ruolo istituzionale della Polizia Penitenziaria.

Senza volerci addentrare nei meandri della giurisprudenza, si ritiene che durante i fatti sopra descritti si è addirittura giunti ad interrompere un pubblico servizio attraverso varie forme di resistenza.

Il risultato di tutto ciò sono le continue accuse, spesso false e tendenziose, mosse da certi detenuti, all'indirizzo degli appartenenti al Corpo, così facendosi beffe oltre che del rispetto e dell'umanità che viene loro portata quotidianamente, anche della legge e dei suoi apparati.

La complessità dei fatti che derivano da quanto lamentato, in alcuni casi determina non solo attività di polizia giudiziaria ed amministrativa, spesso lenta soprattutto quando la parte lesa risulta essere un appartenente al Corpo, ma sortisce indignazione per quanto concerne il mancato effetto prodotto dai provvedimenti disciplinari intrapresi.

La Polizia Penitenziaria merita rispetto ed ove non verrà riscontrato un atteggiamento teso a rispettarne le attribuzioni ed i compiti istituzionali, cesseremo di scrivere e passeremo ad azioni di protesta ben più significative.

Siamo stanchi di passare per cittadini che si sono trovati questa divisa addosso per puro caso...o di essere il "terzo incomodo" in un amministrazione che si è fatta trovare impreparata davanti alle accuse ricevute in sede europea, passando da un estremo all'altro.

A questo si deve aggiungere poi l'ostracismo di dirigenti e funzionari che non possono vedere quale unica soluzione l'organizzazione di innumerevoli attività trattamentali, le quali espongono il personale di Polizia Penitenziaria a carichi di lavoro insostenibili, mentre in altri casi non vengono considerate strumenti che potrebbero essere usati come deterrente laddove si verificano fatti analoghi a quanto in discussione.

Siamo la POLIZIA PENITENZIARIA, cioè persone consapevoli del percorso intrapreso e fieri di indossare una divisa con la quale rispettiamo e cerchiamo di far rispettare ogni giorno la legalità all'interno di un luogo pubblico di diretto interesse dello STATO.

SAPPE
Casca
OSAPP
Puro
CNPP
P/p
SINAPPE
Puro add
Raffoela
USPP
Carr
CGIL
Puro
FNS CISL
Puro

Chiediamo quindi all'amministrazione, in qualità di controparte sindacale, di riferire in maniera circoscritta su tale fenomeno che rischia di minare la serenità di uomini e donne della Polizia Penitenziaria.

A questo aggiungiamo gli innumerevoli procedimenti disciplinari instaurati nei confronti del personale di Polizia Penitenziaria, come quello della notte di San Silvestro, che rischia di sanzionare oltremodo dei ragazzi, pregiudicandone forse lo sviluppo di carriera.

Da sempre sostenitori della validità dello strumento disciplinare laddove utilizzato quale metodo di correzione degli errori durante il servizio, ma altrettanto convinti della netta opposizione ad un utilizzo del predetto strumento per fini punitivi, in particolar modo quando si tratta di ragazzi di vent'anni che invece di essere puniti si dovrebbero vedere insegnare il lavoro.

Riteniamo che non ci possa essere alcuna rieducazione laddove non si è in grado di ricondurre il soggetto interessato al rispetto delle regole e dei ruoli, pertanto non basta solo offrire al detenuto un ventaglio di opportunità e la mera richiesta di diritti... ma bisogna coniugare il tutto anche con i doveri e soprattutto il senso civico.

Altra annosa questione è la richiesta di rivedere il sistema di gestione del personale.

Le scriventi da mesi chiedono alla direzione di proporre e di avviare un confronto su un nuovo assetto organizzativo e di gestione del personale, il quale alla data odierna, secondo queste rappresentanze, paga un prezzo troppo alto sia per quanto concerne i carichi di lavoro derivanti dall'attuale sistema, sia per tutto ciò che riguarda l'organizzazione e la gestione diretta all'interno delle unità operative.

Appare palese che l'attuale gestione delle giornate cosiddette festive sia in piena discordanza con gli accordi oggi vigenti in materia, in particolar modo non ci si spiega perché in dette giornate vengono predisposte delle turnazioni di servizio a sei ore, quando tutto il reparto dovrebbe lavorare su tre quadranti orari.

Quanto sopra evidenzia lo stato di anarchia oggi presente alla CC di Pisa in materia di gestione del personale.

In ragione di quanto sopra espresso, le scriventi, chiedono con estrema urgenza un immediato confronto interlocutorio nella prima fase con la direzione, onde scongiurare il collasso definitivo di una struttura che ormai galleggia solo grazie allo spirito di sacrificio del suo personale.

In attesa di riscontro, si porgono cordiali saluti.

PISA, 20/04/2016

S.A.P.P.E. - O.S.A.P.P. - S.I.N.A.P.P.E. - F.N.S. CISL - U.S.P.P. - CNPP - CGIL













